

Diffondere la bellezza

L'incisione, nelle sue diverse forme e nelle varie tecniche, è un'arte sospesa tra l'aristocratico isolamento della creazione figurativa originale ed unica dell'artista e la comunicazione, la diffusione, la condivisione con altri della stessa immagine che deve quindi essere moltiplicata, riprodotta e dispersa nei quattro punti cardinali, al di fuori e al di là di qualsiasi controllo. E' un mettere in contatto più occhi e menti possibili con l'arte, un diffondere la bellezza. E proprio per questo non a caso, nelle tradizionali storie dell'arte, si fa derivare la grafica incisoria dall'oreficeria, creazione preziosa ed unica, ma anche, in virtù del niello, con grandi potenzialità di moltiplicazione di forme ed immagini. La scoperta dell'arte tipografica si associa immediatamente con la grafica e ne amplia le potenzialità. Da qui una storia più che secolare che potremmo raffigurare in una specie di enorme e complesso albero genealogico che, partendo dal ceppo della xilografia, viene complicando ed estendendo i suoi rami in realizzazioni dai linguaggi incisori sempre più raffinati e complessi, sempre più sperimentati e innovati, sempre più esteticamente risolti e personalizzati, per cui l'incisore è venuto acquistando piena e totale identità di artista creatore, libero da qualsiasi condizionamento di committenza, di linguaggio e di immaginario iconografico. Come in un albero ideale alcuni rami sono più imponenti di altri e appaiono fondamentali nel costruire una chioma viva e vitale. Indubbiamente è il caso di Dürer per la xilografia, di Rembrandt per l'acquaforte e di Goya per l'acquatinta. Non a caso Rembrandt e Goya sono gli artisti di cui chiese esemplari delle opere Giorgio Morandi, che ebbe per primo a Bologna la Cattedra di Incisione in Accademia per indiscutibili meriti artistici, insieme ad un moderno torchio calcografico. Un segnale che univa la tradizione, sintetizzata dall'emergenza dei due più grandi, e l'innovazione con l'aggiornamento tecnologico. Questo ideale percorso è quello che dal Quindicesimo secolo ogni incisore compie, mettendosi a confronto con la tradizione ed il passato ed insieme aggiungendo una parola nuova e personale all'arte, non solo rinnovando il linguaggio estetico, ma anche tenendo conto dei mutamenti e degli aggiornamenti delle tecniche e delle possibilità che nuove materie e materiali vengono offrendo. Questo è anche il cammino che compiono gli artisti dell'ALI, tutti maestri dell'arte incisoria, che con estrema libertà – conquista fondamentale ed ormai non più alienabile nel processo estetico – si confrontano ed operano insieme, pur percorrendo strade parallele. In questo senso ALI è certamente all'avanguardia nella valorizzazione della grafica italiana e del suo processo innovativo, pur all'interno di una precisa tradizione incisoria. Alla base dell'ALI vi è l'auto-consapevolezza dell'artista non solo rispetto al processo creativo in cui è coinvolto, ma anche sulle possibilità di comunicazione e di espressione per far conoscere sempre più ampiamente la ricchezza di un linguaggio che ha ancora angoli inesplorati. Lo dimostrano le ventitré pubblicazioni realizzate dall'ALI dall'Aprile 2009 e il dibattito suscitato con la proposta di usare mezzi e materiali non tossici, pur rispettando un percorso che tradizionalmente li aveva favoriti. Nello Spazio Atelier di Ca' la Ghironda gli incisori dell'ALI affiancano la mostra di Rembrandt, sia rendendogli omaggio come Maestro, sia presentando le nuove frontiere nelle opere esposte, sintetizzate nel volume "La stampa d'arte – tecniche e linguaggi", senza per questo trascurare laboratori e momenti didattici con i quali colloquiare con il pubblico e le più giovani generazioni.

Marzio Dall'Acqua
storico dell'arte

Marco Fiori
presidente ALI